

Le testimonianze autobiografiche dei lettori: un nuovo orizzonte per la ricerca storico-educativa tra fonti orali e archivi digitali

Monica Dati

Abstract:

L'elaborato, mettendo al centro il rapporto tra lettura e memoria autobiografica, si pone l'intento di far emergere l'importanza delle fonti orali nel restituire e approfondire temi di assoluta rilevanza pedagogica legati all'educazione familiare, alla letteratura per l'infanzia, al mondo scolastico, alla censura libraria, alla condizione femminile. Attraverso l'illustrazione di alcuni archivi online nati in area anglosassone e la presentazione del progetto madeleineinbiblioteca.it si vuole far emergere un campo d'indagine ancora ampiamente inesplorato per la ricerca storico-educativa: un primo passo di un percorso da arricchire e sviluppare ulteriormente per dimostrare come sia possibile costruire, avvalendosi della storia orale, una riflessione intorno alla lettura, alle sue molteplici valenze formative e ai vari contesti in cui essa si esercita.

Parole chiave: Leggere; Memoria autobiografica; Storia della lettura; Storia digitale; Storia orale

1. Introduzione

Come afferma Jonathan Rose, Professore di Storia alla Drew University, la lettura, nella sua affascinante complessità, è un'esperienza educativa importantissima nella *Bildung* della persona, una delle pratiche centrali della nostra vita emotiva ed intellettuale, e proprio per questo non può essere trascurata dalla storia dell'educazione:

All education involves some form of reading [...]. My fundamental premise is simply this: that the history of reading is essential to recovering the history of education. All education involves some form of reading: that is, deciphering and extracting information from a text. It might be a printed text (like a primer), an oral text (say, a professorial lecture), a broadcast text (a television news programme), or even a musical text (you can learn a lot by listening to a concert). But all texts educate. This axiom, of course, leads to a very expansive definition of education, which would include formal, informal and self-

Monica Dati, University of Florence, Italy, monica.dati@unifi.it, 0000-0002-5359-1559

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Monica Dati, *Le testimonianze autobiografiche dei lettori: un nuovo orizzonte per la ricerca storico-educativa tra fonti orali e archivi digitali*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3.09, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche della formazione*, pp. 77-87, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0081-3, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3

education. It certainly presumes that education is a lifelong process that takes place both inside and outside classrooms. Such a broad remit would make the historiography of education essential to, and practically coextensive with, the historiography of culture. I, for one, have no problem with such an all-inclusive approach (Rose 2007, 596).

Il percorso qui illustrato cerca di rispondere a questa sollecitazione prendendo in considerazione la storia della lettura insieme alle questioni, alle fonti e ai vari modelli da essa utilizzati, in particolare quello che mette al centro l'autonomia del 'lettore comune' e il potere liberatorio della lettura come auto-formazione. Questo significa per gli storici dedicare meno attenzione alle strutture istituzionali e burocratiche e più alle esperienze intellettuali dei singoli: non solo indici di alfabetizzazione, inventari bibliotecari, statistiche sul consumo di libri o sulla scolarizzazione, in questa sede si tiene conto di un approccio storiografico che cerca di raccontare come la storia della lettura sia una storia di uomini e donne, dei loro gesti, atteggiamenti, abitudini e sentimenti passando da una storia del libro e dell'editoria ad una storia del lettore, dall'oggetto editoriale al soggetto utente, non più impegnato nel processo produttivo ma in quello attivo di beneficiario. La pratica del leggere, come sappiamo, ricorre in una pluralità di attività e situazioni umane e in risposta ad esigenze estremamente eterogenee rendendo la sua storia e gli approcci di studio ad essa, numerosi e variopinti in un campo che può sembrare davvero inesauribile: mettere al centro l'esperienza del lettore tenendo necessariamente conto di fonti autobiografiche e di nuove metodologie d'indagine è una delle tante strade percorribili come evidenziano gli studi e le ricerche di Robert Darnton (1994), Martin Lyons (2010), Jonathan Rose (2022), Edmund King (2014) e Michèle Petit (1993). Pioniere di questo orientamento è stato Richard D. Altick che nel suo volume *The English Common Reader*, del 1957, afferma in modo lungimirante ed emblematico «Se solo avessi l'autobiografia di un macellaio!» (Altick 1998, 10). Operando un significativo cambio di prospettiva, lo studioso sottolinea l'importanza di diari, *memoirs*, *marginalia* con particolare attenzione alle testimonianze orali dove i singoli lettori descrivono le loro abitudini di lettura e ci permettono di apprezzare la loro enorme diversità. Di queste esperienze oggi si parla poco, per quanto la lettura sia un *medium* indispensabile per lo sviluppo individuale e sociale, e nonostante il libro rimanga tra le fonti di apprendimento principale che ci accompagna lungo tutto l'arco della vita, a livello culturale ma anche sociale, etico e civile.

Prendendo le mosse da questo quadro, l'articolo intende illustrare brevemente le potenzialità della storia orale e di alcuni archivi online dedicati alle memorie di lettura per poi focalizzare l'attenzione sul progetto 'Madeleine in biblioteca' che, attraverso il punto di vista dei lettori comuni, la realizzazione di uno spazio web e di alcuni seminari, ha permesso di affrontare temi di assoluta rilevanza pedagogica come il ruolo svolto dalla famiglia nella promozione e censura della lettura, i libri letti di nascosto, i testi imposti a scuola, il leggere insieme all'interno dei gruppi di lettura. Un percorso sicuramente da arricchire e approfondire, che tuttavia vuole documentare la possibilità di costruire, attraverso l'utilizzo

di fonti orali e la restituzione di ricordi, una riflessione intorno alla lettura, alle sue numerose declinazioni e al suo fondamentale valore formativo.

2. Fonti orali e archivi digitali per la storia della lettura: alcuni esempi

La storiografia contemporanea ha rivalutato le testimonianze di carattere autobiografico – diari, memorie, lettere, fonti orali – come risorsa preziosa per lo storico perché permettono di ‘afferrare’ e capire le idee e i comportamenti degli individui che le hanno prodotte e ai quali le fonti ‘ufficiali’ spesso non danno voce, che accompagnano e determinano il corso di un’esistenza e quasi sempre restano in silenzio o si sedimentano in memorie familiari o collettive. Un approccio basato sul primato delle esperienze individuali e collettive, che ci avvicina ai pensieri delle persone, a ciò che hanno sentito e percepito. La particolare e ricca declinazione che la storia orale ha avuto in Italia è sicuramente testimonianza ed esito importante di questo approccio metodologico e della nuova sensibilità verso tutte quelle categorie della diversità che in passato sono state nettamente lasciate silenziose (Portelli 2007). Nata fuori dallo stretto contesto accademico, l’oralità rappresenta – come spiega Di Pasquale – un metodo conoscitivo, una fonte, un documento ed è anche un nuovo modello di rappresentazione letteraria della storia, della sociologia e dell’antropologia culturale:

È un metodo perché l’intervista registrata e poi trascritta nasce da una comunicazione orale che mette in relazione persone e soggettività diverse. È una fonte perché la testimonianza orale, mediante di impostazione biografica, veicola una diversa versione degli eventi storici. È basata su una rappresentazione temporale differente da quella puntuale e lineare dei documenti ufficiali. Una rappresentazione che ha a che fare con il vissuto soggettivo, con le appartenenze di gruppo, con le mentalità, le emozioni, che sfuggono alle fonti scritte ufficiali. È un documento perché proprio la testimonianza nella sua potenza espressiva, nel suo portato originale e realista, acquisisce un valore emblematico e simbolico che oltrepassa i contenuti (Di Pasquale 2018, 113-14).

Nel corso del Novecento la storia orale ha affermato, non senza contrasti ed opposizioni, la sua legittimità e utilità, soffermandosi soprattutto sulla storia dal basso, degli esclusi dalla storia tradizionale dando voce ai tanti soggetti finora rimasti marginali nelle Grandi Narrazioni.

Anche il settore di studi che si occupa della storia della scuola, all’interno della storia dell’educazione (McCulloch 2011), ha utilizzato con sempre maggiore convinzione fonti non testuali, come le fotografie o i dipinti. Una piccola parte di queste ricerche ha inoltre scoperto, anche se con un certo ritardo, l’utilizzo delle fonti orali (Gardner 2003; Yanes Cabrera, Meda, e Viñao 2017) spostando l’accento degli studi sulle percezioni e sui sentimenti delle persone, sugli aspetti interiori e comunitari della vita sociale (Bandini 2020, 15).

Non mancano inoltre studiosi che si sono avvalsi di fonti orali per indagare la storia della lettura dal punto di vista del soggetto fruitore, una storia di uo-

mini e donne, dei loro gesti, atteggiamenti, abitudini e sentimenti. Un primo emblematico esempio è fornito da Michèle Petit (Ladefroux, Petit, e Gardien 1993). Conducendo ricerche sulla lettura in ambienti rurali francesi negli anni '80, l'antropologa è rimasta sorpresa nel constatare che, in certe regioni, leggere poteva dimostrarsi impossibile, o rischioso, perché per molti contadini essa rappresentava una sorta di trasgressione e la sua utilità non era evidente. A tentare questo tipo di ricerca basata su fonti orali è stato anche Martyn Lyons insieme alla studiosa Lucy Taksa, nel volume *Australian Readers Remember* (1992). Si tratta di un'indagine di storia culturale basata sulle abitudini di lettura di sessanta anziani australiani, a cui è stato chiesto di ricordare e analizzare il loro rapporto con la lettura tra la fine del diciannovesimo secolo e durante i primi tre decenni del ventesimo secolo. Un'opera che, attraverso la storia orale, offre un resoconto dei ricordi dei lettori, esamina la diffusione della lettura e come i soggetti hanno avuto accesso ad essa, gli atteggiamenti nei confronti dei libri, nonché i miti e i pregiudizi che circondano l'atto della lettura. Progetti analoghi sono rappresentati da 'Scottish Readers Remember', 'Speaking of Reading' di Nadine Rosenthal e quello condotto da Sarah McNicol che, utilizzando una metodologia di storia orale, esplora i ricordi delle esperienze di lettura dell'infanzia inglese durante gli anni Quaranta e Cinquanta. A utilizzare fonti orali per le sue ricerche è stata anche Janice Radway, autrice della monografia *Reading the Romance* (2009), uno dei più significativi studi accademici sulla narrativa popolare d'amore negli Stati Uniti, che valuta seriamente il consumo del romanzo rosa coinvolgendo gli stessi lettori e decidendo di andare oltre i concetti di lettore iscritto, ideale o modello e di lavorare con soggetti reali.

Si tratta di un piccolo campione di esempi che testimoniano come la storia della lettura si avvalga sempre più spesso delle fonti orali e autobiografiche, che non sono tuttavia, in ogni caso facilmente accessibili. Sono risorse oscure, nascoste, sparse e frammentarie e la loro scoperta è di frequente una questione di serendipità, oppure il sottoprodotto di altre ricerche. Come rintracciare quindi le esperienze dei lettori di cui parla Altick: «Could we ever hope to enter into their minds and recapture reading as they experienced it?» (Rose 2007, 527). Un valido aiuto in questo senso è rappresentato dagli archivi autobiografici e diaristici. Essi costituiscono un particolare luogo di raccolta di documenti accomunati dalla volontà dello scrivente di lasciare una traccia della sua vita, una testimonianza delle proprie esperienze, dei pensieri e delle riflessioni che hanno accompagnato avvenimenti particolari o la semplice vita quotidiana e che rappresentano fonti di ricerca e di approfondimento sui grandi temi (e non solo) che attraversano la nostra società. Negli ultimi anni, questa tipologia di archivi hanno iniziato ad acquistare rilevanza nel panorama scientifico, grazie anche a studiosi come Philippe Lejeune, Pietro Clemente e Duccio Demetrio, che ne hanno promosso la conoscenza e il valore culturale in paesi come Francia, Spagna, Germania e Belgio. Tra i più noti in Italia troviamo, per citarne alcuni, l'Archivio Ligure di Scrittura Popolare, l'Archivio Storico di Trento e quello del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari dell'Univer-

sità di Roma Tor Vergata relativo ai Libri di Famiglia e l'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano.

All'interno di questo variegato ed eterogeneo panorama troviamo anche banche dati riservate esclusivamente alla lettura: si tratta di progetti nati soprattutto in area anglosassone e fortunatamente disponibili online grazie ad archivi digitali. A porre la questione della necessità di creare database e spazi web dedicati unicamente alle testimonianze di lettura è stato Simon Eliot, Professore di Storia del libro all'Università di Londra. L'archivio da lui ideato, RED UK Reading Experience Database – si presenta come un utile strumento per aiutare studenti e ricercatori ad attingere a risorse e fonti ad accesso libero relative ad esperienze di lettura in Gran Bretagna collocate in un arco temporale di cinque secoli, tra 1450 e 1945. L'intuizione di Eliot fu di suggerire che lo studio storico dei registri di prestito delle biblioteche o di quelli di vendita degli editori e dei librai, per quanto necessario e importante, di per sé non potesse fornire un'accurata storia della lettura. Chi sapeva cosa succedeva ai libri dopo che erano stati comprati o presi in prestito? Sono stati mai letti, o sono stati solo usati per «tenere aperta una porta o, in effetti, solo appoggiati per arrivare a qualcos'altro» (Eliot 2012)? Le fonti utilizzate hanno incluso memorie, lettere, *marginalia* in libri e manoscritti, riviste, diari, fonti interrogative (ad esempio, registri del tribunale e ispezioni in carcere) e orali.

Ispirati da RED, hanno preso corpo anche progetti dedicati principalmente alla raccolta di interviste e fonti orali. Tra questi troviamo innanzitutto "Memories of Fiction" (<<https://memoriesoffiction.org>>) che rappresenta un archivio di storia orale contenente 46 interviste realizzate tra il 2014 e 2015 con i membri dei gruppi di lettura del distretto londinese di Wandsworth. Particolarmente interessante lo studio che l'ideatrice e curatrice Shelley Trower ha ricavato dalle interviste: *Forgetting Fiction: An Oral History of Reading (Centred on Interviews in South London, 2014–15)* (2020). In esso emerge che ad essere ricordata più dei libri stessi è l'esperienza di lettura e il contesto in cui si leggono, sul bus o in biblioteca, con un genitore o da soli: «The "Memories of Fiction" project title alluded to memories of fiction in a double sense: both to interviewees' memories of fictional narratives they had read, and to those memories themselves as potentially fictional (for example in remembering plots or characters inaccurately)». La Trower si è fatta promotrice anche di un altro progetto, 'Living Libraries' (<<https://www.livinglibraries.uk/>>) che ha per obiettivo lo studio delle biblioteche pubbliche attraverso le esperienze di vita delle persone che le usano, ci lavorano o le gestiscono: tra agosto 2019 e gennaio 2020 sono state raccolte un totale di quarantasette storie orali, archiviate nel British Library Sound Archive e rese pubblicamente accessibili. Infine, vale la pena menzionare 'Reading Sheffield-All the books of our lives' (<<https://www.readingsheffield.co.uk/>>): una risorsa per promuovere la lettura curata direttamente da alcuni lettori di Sheffield e finanziata dallo Sheffield Town Trust, il più antico degli enti di beneficenza locali. Lo scopo principale del progetto è quello di esplorare il contesto delle esperienze dei lettori durante gli anni Quaranta e Cinquanta.

Un'iniziativa che acquista un valore particolarmente significativo perché nata e voluta dal basso, dalla comunità di lettori di una cittadina inglese.

Quelli descritti rappresentano alcuni esempi capaci di mettere in luce come la storia digitale (Salvadori 2017; Noiret 2022) nel suo incontro con le fonti orali rappresenti una prospettiva particolarmente congeniale agli studi sulle memorie educative, soprattutto nel favorire un legame tra la ricerca accademica, i luoghi di apprendimento e i contesti di vita. Un approccio utilissimo a incorporare storie dal basso nella narrazione storica, con modalità non sempre possibili nella stampa, nelle esposizioni e ovviamente nei manuali scolastici, che si avvale delle nuove tecnologie di comunicazione, aiutando a dare parola non solo ai singoli ma anche ad associazioni e gruppi proprio come mette in luce il progetto 'Madeleine', oggetto del prossimo paragrafo.

2. 'Madeleine in biblioteca', un laboratorio di ricordi e storie di lettura tra storia orale e digitale

La ricerca ha previsto la raccolta di fonti orali in relazione al rapporto con i libri e il mondo bibliotecario, con l'obiettivo di sottolineare come tante piccole storie di apprendimento informale vadano a comporre in realtà un quadro più grande, una galleria che incede di pari passo con la storia e che parla di promozione sociale, banchi di scuola, censure, biblioteche, genitori e nonni, di libri imposti, amati e odiati, letti di nascosto. Ogni libro incontrato può contribuire a renderci una persona diversa, modellando la visione di noi stessi e del mondo, proprio come evidenzia Primo Levi: «Quanto delle nostre radici viene dai libri che abbiamo letti? Tutto poco o niente a seconda dell'ambiente in cui siamo nati, della temperatura del nostro sangue, del labirinto che la sorte ci ha assegnato. Non c'è una regola» (1981, 19).

Il progetto, ancora in essere, ha avuto inizio nei mesi di marzo-giugno 2020 con le prime interviste audio-registrate agli utenti della Biblioteca Civica Agorà di Lucca, per poi allargarsi ai lettori di altre biblioteche e *book clubs* toscani. Attraverso una scaletta che ha assunto connotati diversi a seconda dell'intervistato e della sua storia unica e peculiare, lavoratori, pensionati, studenti, accomunati dall'amore per i libri, hanno donato i loro ricordi e memorie, mostrando quanto leggere sia fondamentale per la crescita personale, per il piacere che ne deriva, e per il suo porsi come leva di cambiamento e strumento di comprensione della realtà. Sono state raccolte quaranta testimonianze provenienti da profili diversi per età, genere, titolo di studio e professione che hanno messo in evidenza l'importanza della lettura e il ruolo fondamentale che può avere nel corso di un'esistenza.

Con quali modalità è possibile fare uscire queste importanti testimonianze dal cassetto?

La Rete è sembrata in una prima fase lo spazio più adatto per rendere effettivo lo scambio e il coinvolgimento dei soggetti e per garantire un'efficace restituzione della memoria. terminate le interviste si è pertanto proceduto all'ideazione

e progettazione di un sito web (<www.madeleineinbiblioteca.it>, Fig. 1), collegato ad una pagina Instagram (Madeleine.Lab) per allargare il bacino di partecipazione e condivisione digitale dell'esperienza e avvalersi delle potenzialità offerte dalla storia digitale. Il sito, realizzato tramite la piattaforma WordPress e indirizzato a tutti coloro che amano la lettura e a quanti siano interessati agli aspetti educativi ad essa connessi, ruota principalmente intorno a due sezioni: la prima, 'Storie di Lettura' raccoglie le testimonianze dei lettori volte a far comprendere come accanto ad una più generica e ampia storia della lettura esista un articolato mondo fatto di tante piccole storie, soggettive ed uniche; la seconda 'Appunti di Storia' si propone invece di esplorare la storia sociale del libro, i contesti sociali della lettura, i luoghi di apprendimento informale come le biblioteche e i circoli, il mondo e le categorie dei lettori, i libri proibiti e censurati. Il *repository* che prevede la condivisione dei contenuti con altri utenti, una barra di ricerca per parole chiave e un *form* di contatto per partecipare, ha come intento non solo la piena e completa disponibilità online delle testimonianze ma anche l'interazione, lo scambio e il dibattito; a tale proposito, è stato inserito un *plugin* per aggiungere la relativa pagina Instagram: Madeleine.Lab (<https://www.instagram.com/madeleinelab_/?igshid=12id233z41u82>).

L'integrazione con questo social network, basato notoriamente sulle immagini e contenente numerose pagine dedicate al mondo dei libri, ha reso possibile anche la raccolta di materiale fotografico postato e condiviso dagli utenti, arricchendo le fonti a nostra disposizione e la narrazione sulla storia della lettura. All'interno del sito, essa si sviluppa attraverso una pluralità di tematiche: dai ricordi di infanzia alla letteratura di genere, dal ruolo della famiglia e dei genitori a quello della scuola, spingendosi ad indagare anche il tema della lettura di nascosto (Dati 2021). Recentemente, lo spazio web si è arricchito anche di una cartina geo-referenziata contenente la mappatura dei gruppi di lettura toscani e di un podcast. Quest'ultimo racchiude in poco più di cinque minuti l'alternarsi di alcune testimonianze che cercano di raccontare a più voci un percorso assolutamente universale, dal primo incontro con 'quei' segni inizialmente indecifrabili, fino alle innumerevoli possibilità che l'acquisizione della capacità di saperli cogliere può offrire. Un audio-documentario liberamente ispirato alla frustrazione del giovane anatroccolo protagonista di *Stupido Libro*, dell'illustratore Sergio Ruzzier, che cerca di esprimere in modo semplice ed efficace come l'apprendimento della lettura rappresenti una conquista in grado di appassionare, di spaventare e suscitare ansie e timori.

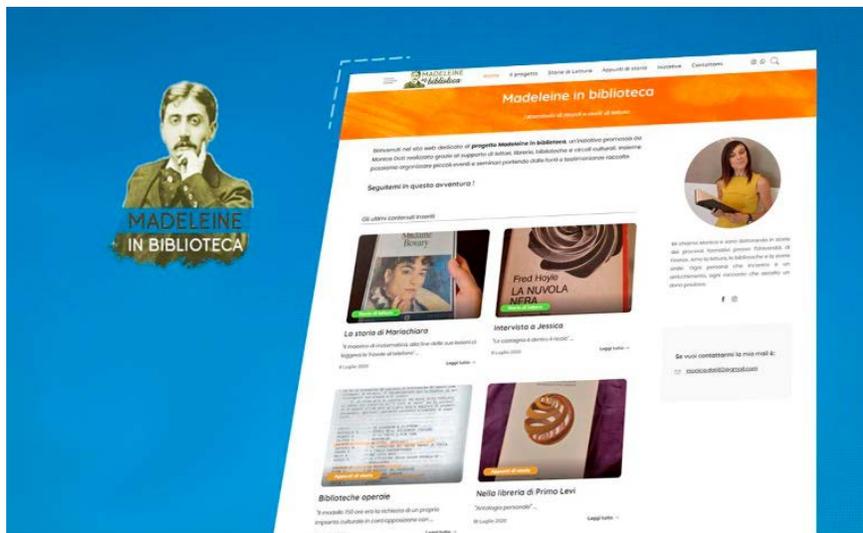


Figura 1 – La homepage di Madeleine in biblioteca. <madeleineinbiblioteca.it>.

Alla realizzazione del sito è seguita la successiva organizzazione di un primo seminario, costruito avvalendosi delle testimonianze orali raccolte, per favorire una più incisiva riflessione collettiva sul racconto della storia di vita ma, soprattutto, un collegamento con il territorio e la comunità cittadina. Un laboratorio inteso come momento di dialogo tra i soggetti, nel sostegno alla contestualizzazione della memoria storica, e come spazio per un dibattito comune volto a superare la visione dualistica del dare e ricevere educazione, dell'insegnare e dello studiare. La scelta è ricaduta sul tema della lettura di nascosto, argomento ritenuto particolarmente originale e concordato insieme alla biblioteca civica di Lucca: è nato in questo modo *Libri clandestini, letti di nascosto, censurati e proibiti* che ha affrontato le innumerevoli declinazioni che può assumere la lettura fatta in segreto e i meccanismi di censura, compresi quelli familiari (Dati 2021b). Grazie al contributo dell'Associazione Amici dell'Agorà, un gruppo di accademici e non, che si adopera per la promozione della lettura e la divulgazione scientifica nel territorio lucchese, al seminario in presenza è seguito un ciclo di *webinar* e incontri che hanno avuto per oggetto il ruolo che la famiglia riveste nell'educare al leggere (*Genitori e figli intorno ad un libro*), le memorie scolastiche (*Maledizione o castigo. I promessi sposi tra scuola e ricordi di lettura*) la lettura duale, collettiva e condivisa (*Leggere insieme. Un excursus storico*), replicato poi presso la Biblioteca Nova dell'Isolotto di Firenze. La peculiarità di questi eventi è stata quella di attingere non soltanto a fonti letterarie o materiale d'archivio, ma anche a fonti orali per sottolineare la loro importanza nel rivelare l'ampio ventaglio di possibilità che il leggere può assumere.

3. Conclusioni

Harold Silver in *Education as History* (2013) definisce la storia dell'educazione come 'storia multipla', perché l'educazione non è di per sé un concetto o una categoria semplice e omogenea e perché la sua storia può essere esplorata in relazione a variabili quasi infinite. Una riflessione ripresa, come noto, anche da Gary McCulloch (2011) per affermare che la storia dell'educazione può sviluppare le sue enormi potenzialità solo se dimostra la capacità di confrontarsi con nuove metodologie di ricerca, nuove tematiche e soprattutto inedite collaborazioni interdisciplinari.

È in questa direzione che si è mosso il nostro contributo. Lo svolgimento della ricerca ha infatti messo in evidenza l'esistenza di un campo d'indagine ancora largamente inesplorato per la ricerca storico-educativa che, mettendo al centro il rapporto tra lettura, autobiografia e memoria può rivelarsi utile nell'approfondire molti aspetti legati alla storia dell'educazione familiare, alla condizione femminile, alla letteratura per l'infanzia, alla cultura materiale e popolare, non ultimo al mondo della scuola. Per fare un esempio, grazie al conferimento di un incarico di ricerca per il Prin nazionale 'School memories between social perception and collective representation' (Bando 2017, Prot. 2017STEF2S) e l'analisi di video-testimonianze contenute nella banca dati 'Memoria scolastica' (<www.memoriascolastica.it>), è stato possibile creare uno specifico percorso dedicato all'educazione alla lettura che attraverso il punto di vista di insegnanti ed ex alunni ha consentito di esplorarne alcuni importanti aspetti come l'apprendimento strumentale, il suo insegnamento e la sua promozione, facendo anche un rapido riferimento al dibattito sul libro di testo, e più in generale ad alcune delle problematiche che hanno attraversato il nostro paese come l'analfabetismo.

Un piccolo tassello di un percorso da approfondire per mettere in evidenza l'importanza e il potenziale delle fonti orali. Attorno alla costruzione e alla condivisione delle memorie individuali e i ricordi di lettura si possono infatti coinvolgere direttamente e attivamente le comunità locali e rurali (si pensi alle veglie contadine), il mondo dell'associazionismo femminile o della terza età e soprattutto scuole e biblioteche scolastiche. Incontrare l'adesione di piccoli comuni dove sono presenti *bookclubs*, riuscire a stringere collaborazioni con associazioni come Nati per Leggere o LAAV (Leggere ad alta voce), indagare ricordi di insegnanti per attivare percorsi di riflessione intorno al libro sono alcuni degli approdi a cui si spera di poter giungere per poter attivare la consapevolezza dell'utilità della storia e diffondere tale sentire in nuovi interlocutori. In un contesto dove si conferma l'esiguità di quanti leggono anche solo un unico libro nell'arco di un anno, le iniziative proposte e le collaborazioni attivate dal progetto "Madeleine in biblioteca" si configurano attività di promozione della lettura quanto mai necessarie per far comprendere, attraverso testimonianze, ricordi e memorie, l'importanza e il valore che il leggere riveste nella nostra vita:

La casa abitata anche dai libri, molti, pochi, irrilevanti è un altro destino familiare. Se si è imparato da piccoli a sfogliarli con qualcuno, scarabocchiarli, a strapazzarli al di là delle reazioni comprensive o furiose dei grandi, contrassegnano la nostra

storia più di ogni suppellettile. I libri che abbiamo visto tra le mani di fratelli o sorelle maggiori, dei genitori, la sera tardi, commentati e discussi, ci hanno proiettato oltre le pareti, nell'immaginario e nel bisogno di entrare nelle vite altrui. Nelle altre case e nei paesaggi, nelle avventure umane e impossibili. I ricordi di famiglia di chi ha imparato a considerare i libri degli abitanti silenziosi delle stanze sono diversi da quelli di chi ne ha appreso l'esistenza al di fuori della casa. Di chi non è mai stato accompagnato in una libreria, per sceglierli, guardarli soltanto, desiderarli tutti (Demetrio 2002, 124).

Riferimenti bibliografici

- Altick, R.D. 1998. *The English Common Reader: A Social History of the Mass Reading Public, 1800-1900*. Columbus: The Ohio State University Press.
- Bandini, G., e A. Mangiatordi. 2020. "600 maestri raccontano la loro vita professionale in video: un progetto di (fully searchable) open data." In *Convegno Annuale dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD). La svolta inevitabile: sfide e prospettive per l'informatica umanistica*, a cura di C. Marras, M. Passarotti, G. Franzini, e E. Litta, 14-18. Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Darnton, R. 1994. *Il bacio di Lamourette*. Milano: Adelphi.
- Dati, M. 2021a. "Leggere di nascosto in età contemporanea. Un seminario costruito con fonti orali tra Public History e Library learning." *Lifelong Lifewide Learning* 17 (38): 397-409.
- Dati, M. 2021b. "Come nasce un lettore. Ricordi di lettura e memorie di educazione familiare a partire dal progetto Madeleine in biblioteca." *Rivista Italiana di Educazione Familiare* 18 (1): 317-35.
- Demetrio, D. 2002. *Album di famiglia. Scrivere i ricordi di casa*. Milano: Meltemi.
- Di Pasquale, C. 2018. *Antropologia della memoria. Il ricordo come fatto culturale*, Bologna: Il Mulino.
- Eliot, S. 2012. *The Reading Experience Database; or, What are We to do about the History of Reading?*, <<http://www.open.ac.uk/Arts/RED/redback.htm>> (2022-12-15).
- Ladefroux, R., Petit M., e C.M. Gardien. 1993. *Lecteurs en campagne. Les ruraux lisent-ils autrement?* Paris: Éditions de la Bibliothèque publique d'information.
- Levi, P. 1981. *La ricerca delle radici*, Torino: Einaudi.
- Lyons, M. 2010. *A History of Reading and Writing: in the Western World*. London: Palgrave Macmillan.
- King, E.G. 2014. "'A Priceless Book to Have Out Here': Soldiers Reading Shakespeare in the First World War." *Shakespeare* 10 (3): 230-44.
- McCulloch, G. 2011. *The Struggle for the History of Education*. London: Routledge.
- McNicol, S. 2007. "Memories Of Reading in the 1940S and 1950S." *New Review of Children's Literature and Librarianship* 13 (2): 101-16.
- Noiret, S., Tebeau, M., e G. Zaagsma, edited by. 2022. *Handbook of Digital Public History*. Berlin: de Gruyter.
- Portelli, A. 2007. *Storie orali: racconto, immaginazione, dialogo*. Roma: Donzelli.
- Radway, J.A. 2009. *Reading the Romance: Women, Patriarchy, and Popular Literature*. Chapel Hill: University of North Carolina Press.

- Rose, J. 2007. "The History of Education as the History of Reading." *History of Education* 36 (4-5): 595-605.
- Rose, J. 2020. *The Edinburgh History of Reading: Common Readers*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Ruzzier, S. 2006. *Stupido Libro*. Milano: TopiPittori.
- Salvatori, E. 2017. "Digital (Public) History: la nuova strada di una antica disciplina." *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* 1 (1): 57-94.
- Silver, H., 2013. *Education as History*. London: Routledge.
- Taksa, L., e M. Lyons. 1992. *Australian Readers Remember: An Oral History of Reading, 1890-1930*. Melbourne: Oxford University Press.
- Trower, S. 2020. "Forgetting Fiction: An Oral History of Reading: (Centred on Interviews in South London, 2014–15)." *Book History* 23 (1), 269-98.

Sitografia

- Madeleine in biblioteca. <www.madeleineinbiblioteca.it> (2022-12-15).
Instagram, [madeleineinbiblioteca](https://www.instagram.com/madeleineinbiblioteca/)
- Podcast, Anchor.fm: <<https://anchor.fm/monica-dati/episodes/Imparare-a-leggere-inizia-il-viaggio-e1omgf4/a-a8kdoq2>> (2022-12-15).
- Archivio dei Diari Pieve Santo Stefano. <archiviodiari.org> (2022-12-15).
- Living Libraries. <www.livinglibraries.uk> (2022-12-15).
- Memories of fiction. <<https://memoriesoffiction.org/>> (2022-12-15).
- Memoria scolastica. <www.memoriascolastica.it> (2022-12-15).
- Reading Sheffield. <www.readingsheffield.co.uk> (2022-12-15).
- RED-Reading Experience database. <<https://www.open.ac.uk/Arts/reading/UK/>> (2022-12-15).